

L'umanità al bivio secondo *Il Professore di Viggiù* di Aldo Nove

DOMINIKA KOBYSKA

ORCID: 0000-0001-5189-0726

Uniwersytet Łódzki

Abstract: This article addresses the transformations occurring at the turn of the 20th and 21st centuries, as depicted in the novel *Il Professore di Viggiù* (2018) by Aldo Nove. The Italian writer, known for his association with the “Cannibals” or “pulp” writers, increasingly explores themes of spirituality in his later works, while continuing to critique the alienation of the individual in a consumerist society. The starting point for the reflection is the concept of alienation as defined by Rahel Jaeggi, who describes it as a “relation in the relationlessness”. Of equal weight is the vision of Fritjof Capra, expressed in his *The Turning Point*, in which he reflects on the state of the world today. Capra envisions a harmonious future based on the integration of opposing energies and ecological awareness. The aim of this study is to examine how the vision presented by Nove corresponds with Capra’s thought. Although the diagnosis of contemporary reality found in the novel is largely pessimistic, juxtaposing it with the scientist’s perspective reveals constructive elements as well — such as spiritual seeking as a potential path for the development of humanity.

Abstrakt: Niniejszy artykuł podejmuje temat przemian zachodzących na przełomie XX i XXI wieku, ukazanych w powieści *Il Professore di Viggiù* (2018) autorstwa Alda Novego. Włoski pisarz, znany z przynależności do nurtu „kanibali” czy twórców „pulp”, w swoich najnowszych utworach coraz częściej porusza tematykę duchowości, nie rezygnując jednak z krytyki alienacji jednostki w społeczeństwie konsumpcyjnym. Punktem wyjścia dla proponowanych refleksji są koncepcje Rahel Jaeggi, która definiuje alienację jako „relację w braku relacji”, oraz Fritjofa Capry, autora publikacji *Punkt zwrotny*, w której postuluje on konieczność przejścia do nowego paradygmatu społeczno-kulturowego. Capra przedstawia wizję harmonijnej przyszłości opartej na integracji przeciwstawnych energii i ekologicznej świadomości. Celem badania jest ukazanie, w jaki sposób wizja przedstawiona przez Novego koresponduje z myślą Capry. Choć diagnoza współczesności w powieści ma charakter pesymistyczny, zestawienie jej z perspektywą naukowca pozwala dostrzec również elementy konstruktywne, takie jak duchowe poszukiwanie jako potencjalna droga rozwoju ludzkości.

Key words: Aldo Nove, Fritjof Capra, spirituality, turning point, alienation

Słowa kluczowe: Aldo Nove, Fritjof Capra, duchowość, punkt zwrotny, alienacja

1. Introduzione

Il XXI secolo rappresenta un periodo di svolta nelle tendenze di studio e nelle propensioni narrative degli scrittori, influenzato, tra l'altro, dalla diffusione di Internet, dai nuovi mass media e dalle nuove esigenze del mercato editoriale moderno (Ferroni, 2017: 723). Come scrive Alberto Casadei ne *La critica letteraria contemporanea*,

da un lato, si è registrata una rinnovata apertura degli studi letterari al contesto storico-sociale e agli aspetti tematici ben riconoscibili anche a livello sociologico [...] Da un altro, sono state sempre più raffinate le indagini interdisciplinari, che hanno portato a considerare il testo come il prodotto di vari tipi di capacità interpretative e non soltanto di un'elaborazione linguistico-semiotica (Casadei 2015: 145).

La specificità dei tempi moderni viene letta anche attraverso l'ottica della filosofia, della biologia, dell'antropologia, e perfino dell'economia e delle scienze cognitive (Casadei, 2015: 146). Poiché la scrittura contemporanea è intrinsecamente legata all'età di globalizzazione, nel corso dell'analisi si farà riferimento a un concetto strettamente connesso ad essa: l'alienazione.

In questo articolo, in linea con le tendenze critiche attuali, si adotta una prospettiva interdisciplinare che fonde approccio letterario, filosofico e perfino sociale. L'obiettivo dell'analisi del romanzo *Il Professore di Viggiù* (Nove, 2018) è quello di mettere in luce la tesi sullo sviluppo – o sul possibile regresso – della società contemporanea, e valutare se, secondo il ragionamento proposto nel testo, esista una reale possibilità di miglioramento della condizione umana.

2. Aldo Nove – il critico dei nostri tempi

Aldo Nove è poeta, scrittore e autore teatrale, nato a Viggiù (Lombardia) nel 1967. La sua narrativa è riconducibile alla cosiddetta scrittura «cannibale» o «pulp»¹. Degna di nota è la raccolta *Woobinda*, considerata un esempio emblematico di questo genere, ristampata nel 2024 dalla casa editrice *il Saggiatore* (Nove, 2024a).

Dagli anni '90 fino al suo ultimo romanzo *Pulsar* (Nove, 2024b) Nove osserva con lo sguardo critico la mentalità dell'Occidente, rivelandone – non senza una certa ironia – i difetti. Di recente, le sue opere sono state interpretate anche in chiave postsecolare, come osserva Marco Zonch, secondo cui nei suoi romanzi

¹ Nel 1996 Nove ha esordito con la sua prima raccolta di racconti, *Woobinda*, e con il racconto *Il mondo dell'amore*, pubblicato nell'antologia *Gioventù cannibale* (a cura di Daniele Brolli). È grazie a queste pubblicazioni che viene tuttora definito uno scrittore “cannibale”. Nello stesso periodo è uscita anche un'altra antologia, *Cuore di pulp*, motivo per cui gli autori presenti in entrambe le raccolte sono stati etichettati come “cannibali” o “pulp”, indipendentemente dall'antologia in cui i loro testi sono apparsi. Cfr. Brolli 1996 e Giovannini / Tentori 1997.

«si trova infatti una spiritualità sincretica [...] cioè cristianesimo, religioni orientali, elementi platonici e altro» (Zonch 2022). Nonostante questa svolta, gli studi critici dedicati alla narrativa di Nove pubblicati finora tendono a privilegiare una prospettiva legata alla cultura del consumismo, concentrandosi sui problemi di matrice sociale. Aldo Baratta (2023) definisce la narrazione dello scrittore «tardocapitalistica [...] un “*métarécit*” che procede per pastiche e parodia, attraverso la manipolazione dei suoi avversari»² (Baratta, 2023: 187). Tuttavia, entrambe le chiavi di lettura – quella che evidenzia i motivi trascendentali e quella che si concentra sulla critica alla società moderna – risultano collegate: è proprio dal sentimento di stanchezza nei confronti del consumismo che nasce il desiderio di una ricerca interiore verso l'assoluto.

3. Rahel Jaeggi e la diagnosi dell'alienazione moderna

Per affrontare il tema dell'alienazione sociale, ci riferiamo alle teorie della filosofa svizzera Rahel Jaeggi, secondo la quale questo problema «sembra essere sempre – e forse oggi di nuovo – attuale», siccome «di fronte ai recenti sviluppi economici e sociali si assiste a una crescente inquietudine che [...] ha a che fare con il fenomeno dell'alienazione» (Jaeggi, 2017: 17). A sostegno della validità del concetto, Jaeggi – dopo aver analizzato i principali approcci filosofici e sociologici – propone una definizione sintetica: «L'alienazione è una *relazione in assenza di relazione*» (Jaeggi, 2017: 35). La sua analisi si fonda sulle teorie di numerosi pensatori, a partire da Jean Jacques Rousseau, considerato il primo a occuparsi dei problemi sociali legati all'alienazione, fino a Hegel, Marx, Kierkegaard, Fromm, Marcuse e altri filosofi del Circolo di Francoforte.

Per capire meglio la definizione di Jaeggi, è necessario chiarire cosa si intenda per *relazione*, concetto cruciale nella sua teoria:

[...] una diagnosi dell'alienazione presuppone assunti relativi alla struttura dei rapporti che l'essere umano ha con se stesso e con il mondo, alle relazioni che gli agenti hanno nei confronti con se stessi, delle loro azioni e del loro contesto sociale e naturale, e con ciò un'immagine complessa e consistente della persona in relazione con il mondo (Jaeggi, 2017: 29).

I rapporti, dunque, sono come i tasselli che costituiscono l'integrità dell'essere umano in relazione all'ambiente in cui vive. L'alienazione viene definita anche come «indifferenza e scissione [...] mancanza di potere e assenza di relazione nei confronti di se stessi e di un mondo esperito come indifferente ed estraneo» (Jaeggi, 2017: 36). È importante sottolineare che l'alienazione è sempre in

² Ad ogni modo, l'articolo di Baratta si concentra sulle prime opere di Nove degli anni '90, senza prendere in considerazione i suoi testi più recenti.

opposizione alla libertà: «La diagnosi di alienazione – nella sua forma moderna – concerne sempre (per esempio) la libertà e l'autodeterminazione e l'impossibilità di realizzarle» (Jaeggi, 2017: 40). Inoltre, «secondo l'uso linguistico ordinario, si è *alienati* da se stessi se ci si comporta non *autenticamente* ma in maniera *artificiale e inautentica*» (Jaeggi, 2017: 37). Rahel Jaeggi presenta il fenomeno come attuale e strettamente connesso allo sviluppo accelerato del consumismo nel mondo occidentale.

4. Visioni interconnesse: Capra come chiave di lettura per Nove

Le tesi elaborate da Fritjof Capra, fisico teorico austriaco, si rivelano particolarmente utili per l'analisi della dimensione spirituale nei testi di Aldo Nove. L'adozione del pensiero di Capra per leggere i contenuti de *Il Professore di Viggiù* appare adeguata soprattutto in relazione all'approccio mistico che caratterizza tanto la visione del mondo quanto la scrittura dell'autore italiano (Zonch, 2019). In un'intervista con Massimo Gezzi, Nove menziona esplicitamente l'opera di Capra: «come il testo di riferimento filosofico divulgativo potrei citarti *Il Tao della fisica* (Capra, 1989), ma anche il canone buddista. Io sono profondamente convinto che tutto sia legato con tutto»³ (Gezzi, 2004: 47). La celebre pubblicazione dello scienziato ruota attorno al concetto di ologismo, ovvero l'idea di una connessione universale tra tutti gli elementi di esistenza. Il «tutto» evocato da Nove si riferisce, in questo contesto, all'intero universo (nell'intervista di Gezzi si ricorda a tal proposito il motivo di «galassia», molto amato dallo scrittore italiano e onnipresente primariamente nelle sue poesie). Tuttavia, nell'analisi delle trasformazioni tematiche e stilistiche dell'autore, si presterà maggiore attenzione a un'altra opera di Capra: *Il punto di svolta. Scienza, società e cultura emergente* (1982). Questo testo, incentrato su un profondo cambiamento paradigmatico nella società contemporanea, si configura come una chiave interpretativa privilegiata per comprendere il nucleo tematico del romanzo di Nove, anch'esso concentrato sull'idea di svolta e rinnovamento⁴.

Partendo dall'alienazione umana e dalla spiritualità, si intende analizzare il rapporto dell'essere umano con il mondo contemporaneo, caratterizzato da dinamiche globalizzate, consumistiche e materialistiche⁵. Nell'analisi de *Il Professore di Viggiù* di Nove, sarà fondamentale considerare il contesto sociale al

³ Il libro di Capra è stato pubblicato per la prima volta nel 1975.

⁴ Nel suo celebre libro *Il Tao della fisica* (1975), Capra esamina le somiglianze tra le religioni orientali e la fisica quantistica, con l'obiettivo di dimostrare, tra l'altro, che la visione del mondo e dell'universo influisce su tutte le sfere della vita umana. L'idea centrale sviluppata in quest'opera è stata successivamente approfondita ne *Il punto di svolta* (1982).

⁵ Nel suo libro *Globalization. The Human Consequences* Zygmunt Bauman giudica chiaramente che «la nostra società è la società di consumo» – «Our society is a consumer society» (Bauman 1998: 79).

fine di valutare se l'autore rappresenti una società autentica o indifferente, libera o alienata. Inoltre, si cercherà di comprendere se Nove intraveda la possibilità di un cambiamento radicale riguardante l'umanità e, qualora tale svolta sia concepita, se essa possa condurre verso una forma di esistenza più consapevole e significativa.

5. La grande svolta: il paradigma evolutivo di Capra

Fritjof Capra, definito «il profeta della nuova era» (Pawluczuk, 1994: 7), afferma ne *Il punto di svolta* che la società moderna si caratterizza per il rifiuto delle tradizioni. In questo contesto, fa riferimento all'arte concettuale, che valorizza il processo creativo più del risultato finale (Capra, 2022: 30). Capra cita, tra gli altri, il russo Vladimir Sorokin, autore di grafici sui cicli di sviluppo della cultura occidentale, sia nell'arte che nella storia. Secondo il filosofo, questi grafici dimostrano che i momenti di crisi non sono anomalie, ma parti integranti dell'evoluzione. In tal modo, eventi apparentemente pericolosi per l'essere umano risultano essere necessari per il suo bene finale. Una dinamica culturale simile è presente anche nello *I Ching – Il libro dei mutamenti* – uno dei testi fondamentali della filosofia cinese. Capra individua affinità tra questi modelli e il pensiero di Hegel e Marx. Tuttavia, ciò che distingue l'approccio marxista è la convinzione che l'evoluzione sociale derivi da cambiamenti economici, piuttosto che spirituali, e sia quindi di natura meccanica più che trascendentale (Capra, 2022: 32).

Per affrontare in modo costruttivo la prossima fase evolutiva, Capra suggerisce di

ridurre al minimo indispensabile i disagi, la discordia e la disgregazione che si accompagnano inevitabilmente a periodi di grande mutamento sociale, e rendere la transizione quanto più possibile indolore. Sarà perciò di importanza cruciale non limitarsi ad attaccare particolari gruppi sociali o istituzioni, ma mostrare come i loro atteggiamenti e il loro comportamento riflettano un sistema di valori che è alla base dell'intera nostra cultura e che è oggi superato (Capra 2022: 31).

La chiave per affrontare i cambiamenti inevitabili è dunque la pace, l'armonia, l'accettazione e il consenso. Al contrario, atteggiamenti come la ribellione, il rifiuto o il combattimento, non fanno che allungare il processo naturale della svolta, o come la definisce l'autore: della grande trasformazione (Capra, 2022: 31).

Capra elenca anche i principali problemi da affrontare: il patriarcato [spiegando come l'Occidente abbia frainteso la filosofia Yin e Yang, associando Yin alla passività e alla femminilità, e Yang all'azione e alla mascolinità, mentre nella visione orientale i due elementi sono complementari e inseparabili (Capra, 2022: 34)], il razzismo [inteso come gerarchia sociale basata sulla razza (Capra, 2022: 40)], la disoccupazione, l'assistenza sanitaria, l'inquinamento

ambientale e la separazione culturale della mente dal corpo [nella cultura occidentale si esalta la razionalità, svalutando l'integrità del corpo umano, che invece sa naturalmente collaborare con gli altri organismi (Capra, 2022: 36)]. Secondo Capra, un nuovo modo di percepire queste questioni condurrà la società verso una consapevolezza ecologica e, infine, verso l'armonia globale (Capra, 2022: 38). Al termine delle sue riflessioni, lo scienziato afferma di credere in una possibile svolta dell'umanità, che consisterebbe nella rottura con gli schemi del mondo materialistico. Come prevede la filosofia olistica, tutti gli elementi sono interconnessi – così come tutte le relazioni dell'essere umano formano la sua esistenza autentica, anche dal punto di vista dell'alienazione sociale.

Adottando invece la teoria di Rahel Jaeggi, si potrebbe dire che la grande trasformazione delineata da Capra condurrebbe l'umanità verso una vita autentica e non alienata, lontana dai precetti del capitalismo contemporaneo, fondato sullo sfruttamento delle risorse naturali e sul profitto.

Per la nuova era, il filosofo austriaco auspica l'adozione di un nuovo paradigma, capace di far sentire le persone parte del cosmo: un approccio intuitivo ed ecologico verso tutto ciò che le circonda (Capra, 2022: 343). A sostegno della sua tesi, Capra si richiama al pensiero di Benedetto Spinoza, Martin Heidegger, San Francesco D'Assisi e Dante Alighieri. Tracce dell'ispirazione degli ultimi due si ritrovano anche nella scrittura di Nove⁶.

6. Viggiù come specchio del mondo moderno

La trama de *Il Professore di Viggiù* ruota attorno a un personaggio misterioso – il Professore – e al suo punto di vista sul mondo e sull'universo. L'analisi prende avvio dalla prima parte del libro, in cui viene introdotto il mondo di Viggiù e presentato un quaderno contenente le conversazioni tra il protagonista e il suo allievo Matteo, un panettiere e appassionato lettore di Dante. Nel romanzo, motivi autobiografici si intrecciano con la finzione: secondo la trama, il quaderno viene consegnato all'autore stesso – Aldo Nove – che ne presenta il contenuto ai lettori⁷.

Fin dall'inizio, emergono numerosi richiami alla religione. Il rapporto tra il Saggio e il suo discepolo richiama lo schema biblico, in cui Matteo, un uomo umile, è ritenuto degno di accedere alla verità trasmessa dal Maestro. Il riferimento al vangelo secondo Matteo – «Beati i mansueti, perché erediteranno la terra» (Vangelo secondo Matteo, 5:3–12) – può essere casuale, ma suggerisce una somiglianza tra la figura di Gesù e i suoi discepoli e quella del Professore con il suo allievo.

⁶ Cfr. Nove 2014. Nove dedica il romanzo *Tutta la luce del mondo* alla figura di San Francesco d'Assisi.

⁷ Oltre a *Il Professore di Viggiù*, numerosi elementi autobiografici si ritrovano soprattutto nei romanzi successivi: *Amore mio infinito*, *Un bambino piangeva* e *La vita oscena*. Un vero e proprio racconto autobiografico è stato pubblicato recentemente sotto il titolo *Pulsar*.

Tuttavia, nell'opera di Nove si trovano anche riferimenti alla filosofia dell'oriente, in particolare all'induismo o al buddismo. Il fulcro del testo non è la religione intesa nel senso ortodosso, bensì il concetto di Dio come assoluto, o, più in generale, una spiritualità intesa in senso ampio. Alcuni passaggi contengono riferimenti alla meditazione e alla necessità di riconnettersi con la natura – come nella scena iniziale in cui l'autore si sdraia su un prato, fondendosi con il mondo e con «il tutto» – d'accordo con le credenze orientali, in particolare con l'idea d'integrità come risposta al male.

Nove introduce anche elementi della fisica quantistica, mettendo in discussione la possibilità di descrivere la vita umana in termini puramente meccanici o matematici. La fisica quantistica, da cui parte anche il pensiero di Capra, è centrale anche per il Professore:

Matteo era impressionato dagli interessi del Professore. I suoi libri si può dire che spaziassero in ogni campo dello scibile umano. Dalla fisica quantistica all'esoterismo medievale. [...] E poi libri di religione. [...] E poesia, tantissima poesia. Di tutte le ere, di tutte le culture (Nove 2018: 24–15).

Questo brano riflette allo stesso tempo gli interessi di Aldo Nove: le religioni del mondo e la passione per la poesia. Nella seconda e terza parte del romanzo, l'autore fa dichiarazioni esplicitamente autobiografiche, parlando di coscienza cosmica e raccontando un'esperienza mistica in cui ha visto bolle luminose di calore, inspiegabili razionalmente (Nove, 2018: 94–96).

L'aura di mistero che circonda il Professore è dovuta dalla scarsità di informazioni su di lui. La comunità lo percepisce come «lo straniero» o «l'Altro» (Nove, 2018: 13–14), ma, alla luce della filosofia di Rahel Jaeggi, si potrebbe dire che siano piuttosto gli abitanti di Viggiù a costituire un gruppo socialmente alienato. Le voci che circolano sul Professore sono surreali: «Che avesse inventato un missile comunista che poi era stato scambiato per UFO dagli americani, negli anni in cui, si diceva, era stato un grosso funzionario dell'Unione Sovietica [...] In realtà, del Professore si sapeva tutto e niente, e quel niente si riempiva di tutto e viceversa» (Nove, 2018: 13–14). In assenza di fatti, i cittadini speculano. Nove, noto per la sua critica al linguaggio massmediatico (come in *Woobinda*), costruisce qui un vortice di parole insignificanti, simili agli annunci dei telegiornali, che mettono in luce la vanità e la superficialità collettiva. L'alienazione, in questo caso, è di massa: solo gli individui possono ristabilire una relazione autentica con il mondo.

Per cambiare questo stato di cose, il Professore appare in sogno agli abitanti di Viggiù:

In quel sogno, il Professore bussava alla porta della camera da letto di ogni persona che visitava, la salutava e la ringraziava per essere stato così bene accolto dalla comunità, per essere stato così ben *tollerato*. [...] si sedeva ai bordi del letto col volto

sereno, [...] quasi risplendente. Quasi, riportano alcuni, come se emanasse luce. Ma una luce diversa. Una luce interiore (Nove 2018: 18).

Questa apparizione onirica assume i tratti di un'epifania⁸: il Professore si rivela come incarnazione di una figura divina, emanante luce –un'entità che ha avuto accesso alla verità, ovvero a una forma di illuminazione spirituale⁹. Durante l'incontro notturno, nella dimensione del sogno, egli comunica che: «*in verità mai nessuno arriva e mai nessuno torna, e che lui sarebbe sempre rimasto lì, dove in fondo sempre era stato...*»¹⁰ (Nove, 2018: 18). Per il Professore, lo spazio appare fluido e permeabile: egli si muove tra dimensioni diverse – un momento vive a Viggiù come un comune cittadino, e l'attimo dopo accede a un piano sovrammateriale. Come spiega Nove, il protagonista «si muove su diversi piani di coscienza [...] è presente e non presente» (Zonch 2019). Il suo messaggio può essere interpretato come un riferimento all'essenza umana, intesa come qualcosa di autentico e universale¹¹.

Dopo questa rivelazione, il Maestro scompare dalla città, lasciando dietro di sé la trascrizione delle conversazioni in cui confessa, tra l'altro, di sentirsi alienato, incline a quella che definisce una «fake life», comune a tutti gli esseri umani (Nove, 2018: 18). Rahel Jaeggi analizza l'alienazione sociale proprio come la condizione di «vivere la propria vita come una vita estranea» (Jaeggi, 2017: 87–227). Secondo la filosofa, il sentirsi alieni a se stessi deriva dalla mancata appropriazione dei ruoli sociali e si manifesta, tra l'altro, attraverso l'indifferenza. L'adattamento alla «fake life» può dunque essere letto come un segnale di inautenticità.

Nella conversazione trascritta da Matteo, il Saggio afferma che la Terra è popolata da «morti viventi» o «supermorti», sospesi in una realtà illusoria, una versione alternativa del mondo. Questa realtà viene descritta come «finta», una «specie di mondo», un'«eterna parodia del presente» o addirittura come «il Purgatorio», in riferimento a quello dantesco. L'enfasi sulla falsità di ciò che appare reale, richiama il concetto di *simulacro* elaborato da Baudrillard¹².

⁸ «Epifania – Termine greco (*ἐπιφάνεια*, «manifestazione»), usato in senso religioso dai Greci per indicare l'azione di una divinità che palesa la sua presenza attraverso un segno (visione, sogno, miracolo ecc.). In: <https://www.treccani.it/enciclopedia/epifania/> (ultimo accesso: 19.06.25).

⁹ Nell'intervista eseguita da Marco Zonch Nove spiega che cosa simboleggia la luce: «Linguaggio, ritmo, simpatia (nel senso etimologico di «compassione», anche e innanzitutto), mondo e respiro non sono che accidenti, direbbero Aristotele e San Tommaso, della Luce (o del Motore Primo)». (Zonch 2019)

¹⁰ Il testo scritto in corsivo anche nell'originale.

¹¹ La questione dell'essenza umana ha occupato un ruolo centrale nelle riflessioni sull'alienazione. Per esempio, Marx concepiva l'essenza come qualcosa da cui l'essere umano si aliena e che deve riappropriarsi per poter condurre un'esistenza autentica. (Jaeggi 2017: 44).

¹² Secondo il filosofo francese, il mondo capitalistico ha prodotto una realtà simulata in cui i segni non rimandano più a una realtà autentica ma piuttosto a quella fittizia. Cfr. Baudrillard 2004.

Secondo il Professore, il problema del vivere in una dimensione irrealista consiste nell'immobilità e nella paura di evolvere: «Procrastinare. Stare immobili qui. Ma la vita è movimento» (Nove, 2018: 36). Qui il movimento va inteso come evoluzione spirituale – assimilabile al concetto di *Tao* – e non come frenesia produttiva finalizzata all'accumulazione di capitale. Nella prospettiva di Capra, il movimento può essere interpretato anche come avvicinamento all'inevitabile punto di svolta dell'umanità. Il passo citato sottolinea la crisi della società moderna, già individuata dal fisico austriaco.

Questa crisi si manifesta nella conversione della sfera spirituale dell'uomo moderno. Come emerge dalle pagine del quaderno, il denaro rende gli uomini «cretini e affamati di tutto», diventando il nuovo culto del mondo contemporaneo. Il Professore osserva: «Non siamo nulla e vogliamo avere, avere...» (Nove, 2018: 37). È significativo che il protagonista parli al plurale, identificandosi con il resto della società. Esprime la sua indignazione verso il materialismo occidentale, contrapponendo i verbi «avere» ed «essere», come già aveva fatto Erich Fromm in *Avere o essere?* (1976). Fromm analizzava la crisi della civiltà moderna, per proporre un cambiamento verso l'«essere», inteso come dimensione dell'anima.

Il Professore spiega al suo discepolo che l'essere umano, scegliendo l'«avere» al posto dell'«essere», ha perso la propria essenza, diventando un oggetto. In questo senso, si avvicina alla filosofia marxiana: «L'uomo, perso lo statuto di Essere (e quindi di Bene) è diventato uno dei beni tra gli altri beni, una roba, e dunque un prodotto sullo scaffale di un supermercato metafisico» (Nove, 2018: 37). La perdita dello statuto di «essere» rappresenta un processo di oggettivazione, concetto centrale nel pensiero di Marx¹³. L'essere umano che attribuisce al capitale un valore quasi religioso si trova in uno stato di alienazione profonda, che compromette la sua autenticità esistenziale.

Per il protagonista, una delle manifestazioni dell'autenticità è la lettura dei grandi scrittori: «Leggere i classici ancora al mondo reale. Ma i classici interessano a ben pochi. Dante interessa a pochi» (Nove, 2018: 40). Oltre a Dante, egli cita i versi di altri autori, tra cui Milo de Angelis, Rainer Maria Rilke o John Milton, che paragonano la nostra realtà a luoghi infernali (Nove 2018: 44, 49). Per esempio, Rilke scrive che «è difficile essere morti», a cui segue il commento del Professore: «Per i supermorti non lo è affatto [...] I supermorti sono invece i pazzi totali che si raccontano a vicenda di essere al massimo della loro vita» (Nove 2018: 45). Secondo questa visione, non è possibile essere veramente felici e liberi, accettando le regole del mondo capitalistico, tuttavia, le persone alienate non si rendono nemmeno conto del proprio stato di disgrazia. Inoltre, il Professore afferma in modo catastrofico che «ciò che chiamiamo umanità, ha compiuto la sua doppia parabola, ascendente e discendente. Raggiungendo cioè

¹³ L'oggettivazione secondo Marx: <https://www.resistenze.org/sito/ma/di/di/mddio0.htm> (ultimo accesso: 19.06.25).

il suo massimo evolutivo e poi cadendo nel proprio nulla» (Nove, 2018: 33). Constatando il massimo evolutivo raggiunto, il Maestro disprezza i valori su cui si fonda la società moderna e – a differenza dell’approccio di Capra – non sembra intravedere alcuna possibilità di cambiamento. Il «nulla» può essere interpretato come lo stato di alienazione già riconosciuto dai grandi pensatori e rappresenta un polo opposto al «tutto» in cui il narratore si immerge all’inizio del romanzo, sdraiandosi sull’erba.

Il quaderno con l’intervista si conclude con frasi tratte dalla Bibbia, che richiamano il motivo del maestro e del discepolo già accennato in precedenza: «Diceva Gesù: *Fuori i mercanti dal Tempio*. Ma oggi che il Tempio è il mercato, e che questo mercato sta diventando tutto, e lo diventa in modo sempre più spirituale...» (Nove, 2018: 64). Comunque, nonostante questo messaggio fatalistico, il Professore offre a Matteo una sorta di ricetta su come vivere una vita felice: «Smetti di immaginare di essere o di fare questo e quello, e in te sorgerà la comprensione di essere la sorgente e il centro di tutto. Ciò porterà con sé un grande amore che non è la scelta o la predilezione, né l’idea assurda di avere trovato l’oggetto dei tuoi desideri» (Nove, 2018: 57). Il protagonista sembra trovare una risposta nei sentimenti e nelle azioni lontane dal materialismo – come l’amore o l’analisi della grande letteratura – e desidera trasmetterla all’umanità attraverso il quaderno. D’altro canto, però, nega alla società capitalistica la possibilità di vivere autenticamente, come se fosse ormai troppo tardi per salvarsi, troppo tardi per cominciare ad «essere» invece di «avere».

7. Tra animali, catastrofi e cicli cosmici: altri volti dell’alienazione

Nella prima parte del libro, analizzata sopra, ci siamo concentrati soprattutto sulla critica al capitalismo e al materialismo, nonché sul bisogno di riconnettersi con la natura – elementi che Capra ritiene fondamentali da trasformare durante la grande svolta dell’umanità che un giorno dovrà arrivare. Non va dimenticato, però, che lo scienziato austriaco mette in rilievo anche questioni legate al degrado ambientale e a problemi sociali specifici. Ne *Il Professore di Viggiù*, nelle sezioni successive a quella dedicata al quaderno, emergono riferimenti ad altri temi, oltre a quelli legati al consumismo. Per completare il quadro sostanziale del romanzo, riportiamo brevemente i motivi dei capitoli successivi che costituiscono esempi delle disgrazie dell’umanità, del suo influsso dannoso sull’ambiente e, quindi, sull’universo del quale fa parte.

La seconda parte del libro presenta frammenti simili a brevi articoli di giornale, contenenti vicende surreali che vedono protagonisti animali coinvolti nel mondo dello spettacolo e della politica. In uno di questi episodi, un coccodrillo divora una politica importante; in altri, scoiattoli assediano Wall Street, un orso attacca un miliardario e un canguro diventa presidente dell’Unione Europea. Fatta eccezione per gli animali, le notizie inventate da Nove trattano anche di catastrofi

ambientali – uragani e terremoti che ingannano gli scienziati, sfuggendo alle loro previsioni e distruggendo intere città.

Ciascuno di quei testi brevi ha un denominatore comune: il richiamo alla natura e la sua rivendicazione dei diritti della Terra. Inoltre, mettono in evidenza l'insufficienza della razionalità umana di fronte alla forza degli elementi. L'essere umano sembra illudersi di poter controllare i meccanismi del cosmo. In questo contesto vale la pena ricordare i pettegolezzi che circolano sul Professore nella città di Viggiù, i quali dimostrano il bisogno delle persone di trovare spiegazioni – anche arbitrarie – alle situazioni che si verificano attorno a loro.

Un altro problema importante toccato nel romanzo è lo sterminio dei Nativi Americani e la schiavitù degli africani. Richiamandoci ancora al pensiero di Capra, possiamo concludere che Nove affronta anche il problema del razzismo, o meglio, dell'odio che gli esseri umani provano verso altri esseri umani. I Nativi Americani vengono citati non solo per ricordare una pagina indegna della storia dell'umanità, ma anche per valorizzare il loro modo intuitivo di percepire la realtà. A rafforzare questa tendenza contribuiscono i riferimenti ad altre tribù, come quelle australiane, che «erano e sono legate dalla consapevolezza di fare parte dello stesso sogno comune» (Nove, 2018: 150).

Nell'ultima parte del romanzo, si trova una conversazione tra il narratore e un indiano, il quale osserva: «L'universo non ha fine né inizio, ma solo cicli. Nella nostra cultura, si usa il mantra *om*, che è poi la contrazione di *aum*, che può essere anche letto come l'enunciazione della vibrazione originaria che tutto contiene e in eterno dura [...] questo è un ciclo» (Nove, 2018: 160). Il mantra richiama il concetto espresso ne *Il punto di svolta*, secondo cui tutti gli avvenimenti costituiscono una parte necessaria e naturale della storia umana.

Sebbene nel quaderno contenente l'intervista al Professore non si trovino riferimenti espliciti ai problemi ambientali o alle minoranze, possiamo affermare che tutti i temi trattati nella seconda e nella terza parte del libro si inseriscono nel contesto di un mondo alienato, avido e distante dai concetti di pace e armonia, che ne rappresentano il polo opposto. Anche per Capra, il tema dell'ecologia – e quindi dell'ambiente e di tutti gli esseri viventi, umani e non umani, che ne fanno parte – costituisce il punto di base per formulare idee secondo cui il mondo c'è necessita di cambiamenti profondi.

8. Il futuro dell'umanità tra scienza e letteratura: conclusioni

Nel presente articolo abbiamo esaminato due approcci alla possibile trasformazione dell'umanità. Dalle riflessioni di Fritjof Capra, pur nella critica ai tempi moderni, emerge un sentimento rasserenante di armonia: la civiltà, secondo lui, evolve inevitabilmente nella direzione giusta, nonostante le contraddizioni del mondo attuale. D'altro lato, *Il Professore di Viggiù* di Aldo Nove offre un quadro fortemente pessimistico: il capitalismo si è elevato al rango di religione,

occupando una dimensione trascendentale tra l'uomo e il cosmo. Tuttavia, nel romanzo si avvertono anche le influenze del sincretismo religioso – caro anche a Capra – che si manifestano attraverso il motivo della ricerca di un assoluto, una dimensione metafisica capace di andare oltre la realtà materiale e di ristabilire un legame autentico con l'universo. L'autore, però, sembra suggerire che l'autenticità non sia più raggiungibile all'interno dell'ordine occidentale, sostenendo che l'umanità abbia già toccato il proprio massimo evolutivo. I personaggi principali – Matteo, il Professore e il narratore autobiografico – sembrano possedere una consapevolezza superiore, tale da permettere loro di reggere la verità sul «simulacro» moderno. Secondo la filosofia espressa nel romanzo, le persone coscienti sono delle eccezioni e non possono essere felici, poiché la felicità, nell'epoca del consumismo, è riservata ai «supermorti». Chi comprende davvero la condizione umana è costretto ad adattarsi a un ordine già imposto, ritrovandosi in una situazione di stallo.

Il Professore manifesta una forma di rifiuto, scegliendo di abbandonare la realtà quotidiana per entrare in un'altra dimensione: un approccio del tutto diverso da quello proposto da Capra, il quale invita invece a non ribellarsi e a permettere all'universo di guidare l'evoluzione. Il ritirarsi del protagonista di Nove risulta un atto poco costruttivo, che non contribuisce al miglioramento della condizione umana.

Questo contributo ci ha permesso di mettere in luce i frammenti più significativi dell'opera. *Il Professore di Viggiù* di Nove presenta diverse sfumature della svolta dell'umanità – possibile e impossibile, positiva e negativa – ma, in definitiva, non offre alcuna affermazione esplicita sulla possibilità di arrivo di un nuovo ordine mondiale successivo a quello attuale. Possiamo tuttavia riconoscere una sorprendente affinità tra la visione di Nove e quella del fisico austriaco: entrambe convergono sull'idea di fondo che una svolta sia necessaria, come se il mondo non potesse più proseguire nella direzione attuale.

Pur sollevando interrogativi e possibili controversie, entrambi gli approcci mettono in evidenza un tema centrale: la spiritualità umana e la connessione con l'assoluto, nonostante il predominio del materialismo e l'alienazione collettiva. Inoltre, entrambi sottolineano l'importanza dell'ambiente naturale per la felicità dell'essere umano e la necessità di proteggerlo – in conformità con l'idea dell'olismo, secondo la quale ogni piccolo frammento di materia, ogni pianta, ogni persona fa parte dell'intero universo. Sia Nove che Capra evidenziano il potere distruttivo del materialismo, intensificato dai valori propagati dal consumismo.

L'analisi comparata tra l'opera letteraria di Nove e il pensiero di Capra dimostra quanto sia necessaria una riflessione sulla condizione umana. Tutti gli aspetti presentati potrebbero costituire un punto di partenza per le ulteriori analisi nel campo della letteratura e della filosofia contemporanea.

Riferimenti bibliografici

- Baratta, A. (2023). La narrativa di Aldo Nove tra comunità feticiste, nonluoghi familiari e oscenità esibite. In: Studi e testi italiani 50, 185–211.
- Baudrillard, J. (2004). *Simulacra and simulation*. Michigan: University of Michigan Press.
- Bauman, Z. (1998). *Globalization. The Human Consequences*. Cambridge: Polity.
- Brolli, D. (1996). *Gioventù cannibale*. Stabilimento di Cles: Einaudi.
- Capra, F. (1989). *Il tao della fisica*. Milano: Gli Adelphi.
- Capra, F. (2022). *Il punto di svolta. Scienza, società e cultura emergente*. Milano: Feltrinelli.
- Casadei, A. (2015). *La critica letteraria contemporanea*. Bologna: il Mulino.
- Ferroni, G. (2017). *Storia della letteratura italiana. Il Novecento e il nuovo millennio*. Milano: Mondadori.
- Fromm, E. (2018). *Avere o essere?* Milano: Mondadori.
- Gezzi, M. (2004). La poesia è un bene comune. Incontro con Aldo Nove. In: *Atelier*. Trimestrale di poesia, critica, letteratura 35, 38–49.
- Giovannini, F., Tentori, A. (1997). *Cuore di pulp*. Roma: Stampa alternativa.
- Jaeggi, R. (2017). *Alienazione. Attualità di un problema filosofico e sociale*. Roma: Castelvecchi.
- Mondello, E. (2018). *Il Novecento e oltre*. Roma: Giulio Perrone Editore.
- Nove, A. (2014). *Tutta la luce del mondo*. Milano: Bompiani.
- Nove, A. (2018). *Il Professore di Viggiù*. Milano: Bompiani.
- Nove, A. (2024a). *Woobinda*. Milano: il Saggiatore.
- Nove, A. (2024b). *Pulsar*. Milano: il Saggiatore.
- Pawluczuk, W. (1994). *Fizyka a mistyka. Przedmowa do wydania polskiego*. In: F. Capra. *Tao fizyki*. Kraków: NOMOS.
- Sabina, D. (2014). *La scrittura “indifferenziata” di Aldo Nove*. Melegnano: Montedit.
- Senardi, F. (2005). *Aldo Nove*. Fiesole: Cadmo.
- Vangelo secondo Matteo 5:3–12. <https://www.bible.com/it/bible/compare/MAT.5.3-12> (ultimo accesso: 19.06.25)
- Zonch, M. (2019). *Mistica cannibale. ཨྲ – una sillaba per mondo scritto e non scritto*. Intervista ad Aldo Nove. <https://www.nazioneindiana.com/2019/06/11/mistica-cannibale-ཨྲ-una-sillaba-per-mondo-scritto-e-mondo-non-scritto-intervista-ad-aldo-nove/> (ultimo accesso: 19.06.25).
- Zonch, M. (2022). ཨྲ una sillaba per mondo scritto e mondo non scritto. *La mistica cannibale di Aldo Nove*. In: *Bollettino ‘900-Electronic Journal of ‘900 Italian Literature*, <https://boll900.it/2022-i/Zonch.html> (ultimo accesso: 19.06.25).
- Zonch, M. (2023). *Scritture postsecolari: ipotesi su verità e spiritualità nella narrativa italiana contemporanea*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- <https://www.resistenze.org/sito/ma/di/di/mddio0.htm> (ultimo accesso: 19.06.25).
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/epifania/> (ultimo accesso: 19.06.25)
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/fritjof-capra/> (ultimo accesso: 19.06.25).